

Aggiornamento 2025

Il Fabbisogno Formativo
Area ICT

A cura di Sara Marchi
Logica Studio Formazione Srl

LogicaStudio
FORMAZIONE

Indice:

Introduzione	pag. 3
1. Contesto e Trend nel settore ICT	pag. 4
2. Aree Prioritarie del Fabbisogno Formativo ICT	pag. 7
3. Trend tecnologici emergenti e opportunità	pag. 9
4. Investimenti e iniziative per la formazione digitale	pag. 11
5. Sintesi e raccomandazioni	pag. 14

Introduzione

Negli ultimi sei anni, Logica Studio Formazione Srl ha compiuto un percorso di crescita significativo, ampliando progressivamente il proprio catalogo di corsi. Oggi l'offerta formativa va dai percorsi riconosciuti e finanziati fino a quelli proposti sul mercato libero, consentendo alla nostra realtà di integrarsi pienamente nel tessuto economico locale e di rispondere con tempestività alle sue esigenze.

La nostra organizzazione è oggi in grado di proporre molteplici iniziative formative, adattandosi con flessibilità alle richieste specifiche del mercato del lavoro. Abbiamo sviluppato un approccio orientato alla personalizzazione dei percorsi per soddisfare il fabbisogno formativo individuale, mantenendo però sempre una forte vocazione verso i temi dell'Informatica, che rappresentano il nostro DNA distintivo.

Consapevoli della rapida evoluzione del settore digitale, la direzione ha deciso di aggiornare l'analisi sul **fabbisogno formativo relativo alla filiera ICT**, valorizzando il patrimonio di esperienze e competenze maturate in questi anni.

Questo percorso si arricchisce grazie alla continua collaborazione con aziende PMI del settore informatico, con cui condividiamo pratiche di ricerca e sviluppo, attività di formazione interna e politiche innovative di welfare aziendale durante tutto l'anno.

Questa sinergia ci consente di anticipare i cambiamenti e offrire soluzioni formative che aiutano le persone e le imprese a essere sempre più competitive e preparate alle sfide della trasformazione digitale.

Con le motivazioni sopra descritte presentiamo il seguente documento come un aggiornamento del fabbisogno formativo precedentemente svolto (anno 2022), con un focus specifico sull'area informatica, integrando i trend tecnologici, le competenze emergenti e le esigenze del mercato del lavoro del 2025.

1. Contesto e Trend nel settore ICT

La digitalizzazione è centrale per la competitività delle imprese, con un'accelerazione dovuta all'intelligenza artificiale e ai modelli di lavoro ibridi.

La domanda formativa si sposta verso competenze avanzate in AI, cybersecurity, sviluppo software e gestione dati.

Le soft skills digitali, come la comunicazione e il lavoro di squadra virtuale, sono sempre più richieste.

Ecco un approfondimento strutturato e aggiornato sul contesto e sui trend nel settore ICT in Italia per il 2025.

La digitalizzazione si conferma come asse portante della competitività aziendale, con una crescita degli investimenti ICT stimata intorno all'1,5% rispetto all'anno precedente.

Le piccole e medie imprese emergono come protagoniste della trasformazione digitale, accelerando sui budget tecnologici e investendo soprattutto in soluzioni innovative per garantire efficienza e sostenibilità.

1.1. Digitalizzazione e accelerazione tecnologica

L'adozione di tecnologie avanzate come intelligenza artificiale, cloud, dati e cyber security è vista non solo come un fattore di resilienza, ma ormai come strategia per integrare nuove modalità lavorative (lavoro ibrido, automazione, digital workplace). L'intelligenza artificiale, in particolare, sta trainando una rivoluzione nei processi e nei prodotti: le aziende italiane prevedono investimenti per oltre 5 miliardi di dollari entro fine 2025.

1.2. Modelli di lavoro ibrido e digital workplace

Il lavoro ibrido, ovvero la combinazione di lavoro in ufficio e da remoto, è diventato la norma: le piattaforme di collaborazione digitale, la gestione documentale avanzata e la sicurezza informatica sono oggi pilastri essenziali per la produttività aziendale. L'intelligenza artificiale viene adottata sia per ottimizzare micro task che per facilitare la gestione di team virtuali, grazie a strumenti di automazione, supporto tecnico chatbot e analisi del comportamento dei dipendenti.

1.3. Competenze richieste: tecniche e trasversali

La domanda formativa si concentra su skill di frontiera: sviluppo software, comprendendo sia web che mobile, analisi e gestione dati, cyber security, cloud computing e design UI/UX. Cresce al contempo il bisogno di competenze trasversali - soft skills digitali - come la comunicazione efficace, la collaborazione in team virtuali, l'agilità nel project management e la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici.

1.4. Crescita e prospettive

Grazie a incentivi governativi (PNRR, Transizione 5.0), ai nuovi crediti d'imposta e alle partnership con il mondo dell'innovazione e della formazione, il settore ICT italiano stima di superare gli 84 miliardi di euro di valore di mercato entro la fine del 2025. La crescita percentuale di richiesta formativa in ambito ICT (+75% dal 2021 al 2024) è destinata a salire ulteriormente nel 2025, con previsioni di incremento del 35% e una forte espansione nei ruoli strategici legati all'innovazione digitale.

1.5. Sintesi dei trend

- Investimenti ICT in aumento, guidati da PMI e innovazione.
- AI, cloud, cybersecurity e gestione dati sono le aree prioritarie.
- Lavoro ibrido e digital workplace diventano modelli organizzativi standard.
- Soft skills digitali (comunicazione, lavoro in team virtuale, project management) fondamentali per la competitività.
- L’espansione del settore ICT si riflette nella crescente offerta formativa e nelle nuove opportunità professionali.

Questo contesto fotografa in modo realistico un settore in espansione, dove la capacità di integrare tecnologie e competenze umane sarà determinante per il successo competitivo delle imprese nel nuovo decennio.

L'Italia ha compiuto notevoli progressi nelle infrastrutture digitali e nei servizi pubblici digitali, ma continua ad affrontare sfide nell'adozione dell'IA e nella crescita delle start-up, pur ricoprendo un ruolo guida nelle tecnologie strategiche, come la quantistica e i semiconduttori.

L'Italia precisa nella sua tabella di marcia 67 misure per un bilancio totale di 62,3 miliardi di euro (pari al 2,84% del PIL).

Indicatori chiave di prestazione osservati in percentuale degli obiettivi dell'UE per il 2030

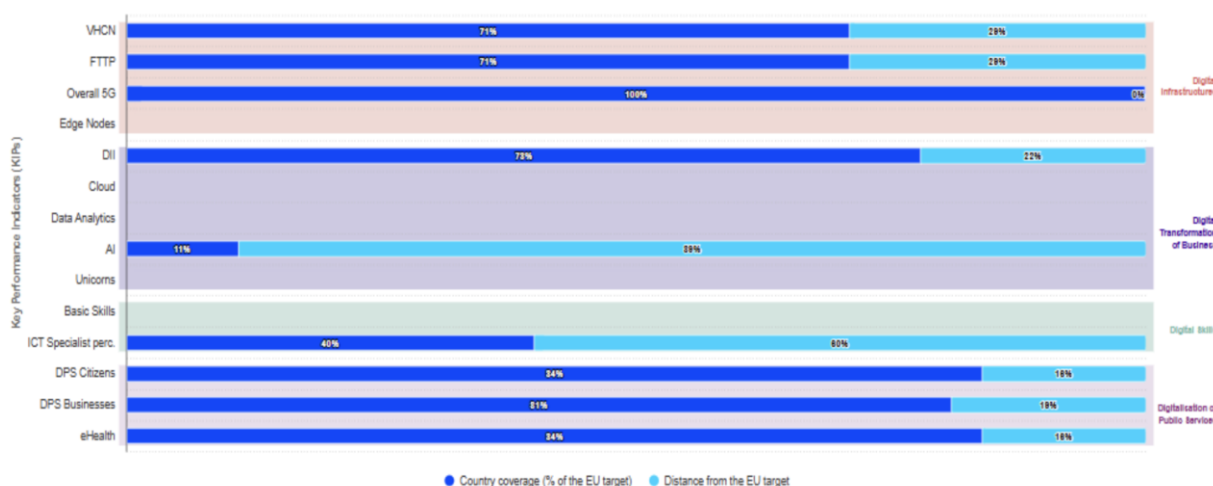


Fig.1 Il grafico rappresenta gli indicatori chiave di prestazione osservati nello Stato membro in percentuale degli **obiettivi dell'UE per il 2030**, nonché la distanza, in percentuale, dagli obiettivi dell'UE per il 2030.

www.digital-strategy.ec.europa.eu/

Le barre per il **cloud**, **l'analisi dei dati** e **le competenze di base** sono vuote, poiché il 2023 è l'anno più recente per il quale i dati sono disponibili. Anche le barre per i **nodi periferici** e **gli unicorni** sono vuote in quanto le prestazioni dello Stato membro non possono essere confrontate con l'obiettivo dell'UE.

Nel **2024 l'Italia** contava, secondo le stime, 152 nodi periferici e 9 unicorni (start up valutata almeno in 1 miliardo di dollari).

L'Italia ha compiuto notevoli progressi nell'introduzione **dell'FTTP (fibre-to-the-premise)**, raggiungendo una copertura del 70,7 % e raggiungendo la media dell'UE.

Sebbene la maggior parte delle PMI italiane (70,2%) abbia raggiunto almeno un livello base di intensità digitale, **solo l'8,2% delle imprese italiane ha adottato l'intelligenza artificiale.**

La **digitalizzazione dei servizi pubblici è progredita** con l'attuazione di misure chiave, aumentando l'interoperabilità e l'usabilità.

L'Italia sta **lanciando il portafoglio informatico**, con i primi progetti pilota messi a disposizione del pubblico, e aprendo la strada all'attuazione del portafoglio di identità digitale dell'UE.

Solo **il 45,8 % della popolazione possiede competenze digitali di base**, con lacune che interessano in particolare le persone con livelli di istruzione inferiori, ma anche i giovani.

L'Italia ha **una quota relativamente bassa di specialisti in ICT** nell'occupazione totale (4 % nel 2024), al di sotto della media dell'UE.

2. Aree Prioritarie del Fabbisogno Formativo ICT

Le principali aree di fabbisogno formativo includono: alfabetizzazione digitale di base, programmazione, AI generativa, data analytics, cybersecurity e soft skills integrate. Le imprese, specialmente nelle piccole realtà, devono colmare il gap in formazione digitale per migliorare la resilienza competitiva.

Andiamo nello specifico delle Aree Individuate come Prioritarie del Fabbisogno Formativo ICT:

2.1. Alfabetizzazione Digitale di Base

L'alfabetizzazione digitale è la prima barriera da abbattere per favorire una vera trasformazione digitale nelle imprese, specie nelle PMI italiane, dove il gap resta consistente.

- Comprende la conoscenza dei principali strumenti digitali, la padronanza della comunicazione online, la gestione sicura delle password, la protezione dei dati e l'uso consapevole delle piattaforme collaborative.
- Numerose aziende puntano su corsi brevi e pratici di digital literacy, previsti anche da piani nazionali e norme come il Fondo Repubblica Digitale e l'AI Act europeo.

2.2. Programmazione e Sviluppo di Software

Le competenze di base e avanzate in programmazione sono indispensabili per affrontare la trasformazione digitale:

- Abilità in linguaggi come Python, JavaScript, SQL, ma anche in strumenti no-code e low-code.
- Sempre più richieste la capacità di lavorare in ambienti cloud, sviluppare API e automatizzare processi aziendali.
- Il mercato cerca profili sia tecnici sia ibridi, che possano dialogare tra IT e business.

2.3. AI Generativa e Machine Learning

Nel 2025 la formazione sull'intelligenza artificiale non è più opzionale, ma obbligatoria per fornitori e utilizzatori secondo l'AI Act europeo.

- Si va dalla semplice AI literacy per tutto il personale all'uso pratico di strumenti AI generativa (es. modelli linguistici, automazione basata su AI).
- Le aziende sono obbligate a formare staff interno e collaboratori, con attenzione agli aspetti etici, di sicurezza e di gestione delle decisioni algoritmiche.
- Si rafforza il ruolo dei corsi specifici su data science, machine learning, analisi predittiva.

2.4. Data Analytics

La capacità di raccogliere, analizzare e interpretare dati è tra le competenze più richieste dal mercato:

- Data science, business intelligence, visualizzazione dei dati (Power BI, Tableau), big data (Apache Spark).
- Le imprese cercano figure ibride (es. data analyst, business data scientist) capaci di supportare decisioni basate su dati e sviluppare KPIs rilevanti.

2.5. Cybersecurity

La sicurezza informatica è diventata un asse centrale dell'aggiornamento professionale, anche a causa del quadro normativo europeo (Direttiva NIS2).

- Le competenze richieste vanno dalla gestione della sicurezza di base (protezione reti, backup, gestione credenziali) alla specializzazione su risk management, SOC, risposta agli incidenti.
- Corso preferiti includono CompTIA Security+, NIS2 base, ISO 27001.

2.6. Soft Skills Integrate

Le imprese riconoscono la necessità di unire alle skill tecniche quelle trasversali:

- Comunicazione digitale efficace, gestione del cambiamento, problem solving, pensiero critico e capacità di apprendere continuamente.
- Le soft skills sono fondamentali nel lavoro agile, nella gestione di team distribuiti e nella collaborazione a distanza.

In sintesi:

Il fabbisogno formativo ICT 2025 cresce in ampiezza e profondità: occorrono percorsi integrati che partano dall'alfabetizzazione digitale di base, si arricchiscano di competenze tecniche (programmazione, AI, data analytics, cybersecurity) e siano sempre accompagnati dallo sviluppo delle soft skills. Solo così le imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni, potranno davvero colmare il “digital skill gap” e accrescere la loro resilienza, innovazione e competitività.



Le competenze soft e power utili nei prossimi 10 anni

Figura 2: Componenti chiave delle soft skills digitali necessari nei prossimi 10 anni (dal 2023) www.gility.it

3. Trend tecnologici emergenti e opportunità

L'intelligenza artificiale, la formazione continua personalizzata e il change management sono temi in forte crescita. La formazione si evolve in microlearning e percorsi adattivi, agevolando accessibilità e efficacia.

3.1. Intelligenza artificiale in formazione

L'IA si sta affermando come catalizzatore della personalizzazione nella formazione. Oggi le piattaforme eLearning utilizzano algoritmi adattivi capaci di analizzare il livello di ciascun partecipante e suggerire contenuti, moduli e test personalizzati in tempo reale, ottimizzando il progresso e la motivazione.

- Le aziende impiegano chatbot, tutor virtuali e strumenti di analisi predittiva che supportano l'apprendimento continuo e aiutano a colmare lacune formative.
- L'IA consente anche la generazione di contenuti, quiz personalizzati, simulazioni e feedback adattati alle reali performance del discente.

3.2. Formazione continua personalizzata e microlearning

La formazione si evolve da sempre più modelli "one size fits all" a percorsi personalizzati, adattivi e modulari:

- Il microlearning propone contenuti brevi e focalizzati che si integrano facilmente nella giornata lavorativa, massimizzando l'efficacia e riducendo la fatica da overload informativo.
- Grazie all'analisi dei dati (Data-driven Decision Making), è possibile monitorare in tempo reale progressi, preferenze e gap, modificando l'offerta formativa in modo dinamico.
- La gamification e le tecniche di blended learning aumentano il coinvolgimento e la retention, rendendo la formazione più attrattiva e accessibile.

3.3. Change Management digitale

Gestire il cambiamento digitale è una priorità: serve formare le persone non solo sulle nuove tecnologie ma anche su mindset, adattabilità e resilienza:

- Cresce la domanda di percorsi dedicati alle soft skills per affrontare il cambiamento: gestione dello stress, leadership empatica, problem solving e lavoro agile.
- Le aziende mettono in campo progetti di change management strutturati, che accompagnano ogni innovazione tecnologica con un training puntuale per facilitare l'adozione e ridurre la resistenza.

3.4. Opportunità: accessibilità ed efficacia

Le tecnologie immersive (realtà aumentata e virtuale) stanno rivoluzionando la formazione pratica e settoriale, consentendo esperienze realistiche senza rischi:

- App, videolezioni brevi, simulatori e strumenti mobile-friendly consentono formazione ovunque e in qualsiasi momento.

- L'inclusività è garantita da tool che traducono, sottotitolano e personalizzano in base alle esigenze, abbattendo barriere linguistiche, cognitive e culturali.

Questi trend non solo aumentano l'efficacia, la motivazione e la retention dei partecipanti, ma favoriscono un adattamento rapido e continuo all'innovazione digitale e ai cambiamenti di scenario. **Le aziende che investono in queste soluzioni migliorano la competitività e la resilienza del proprio capitale umano.**

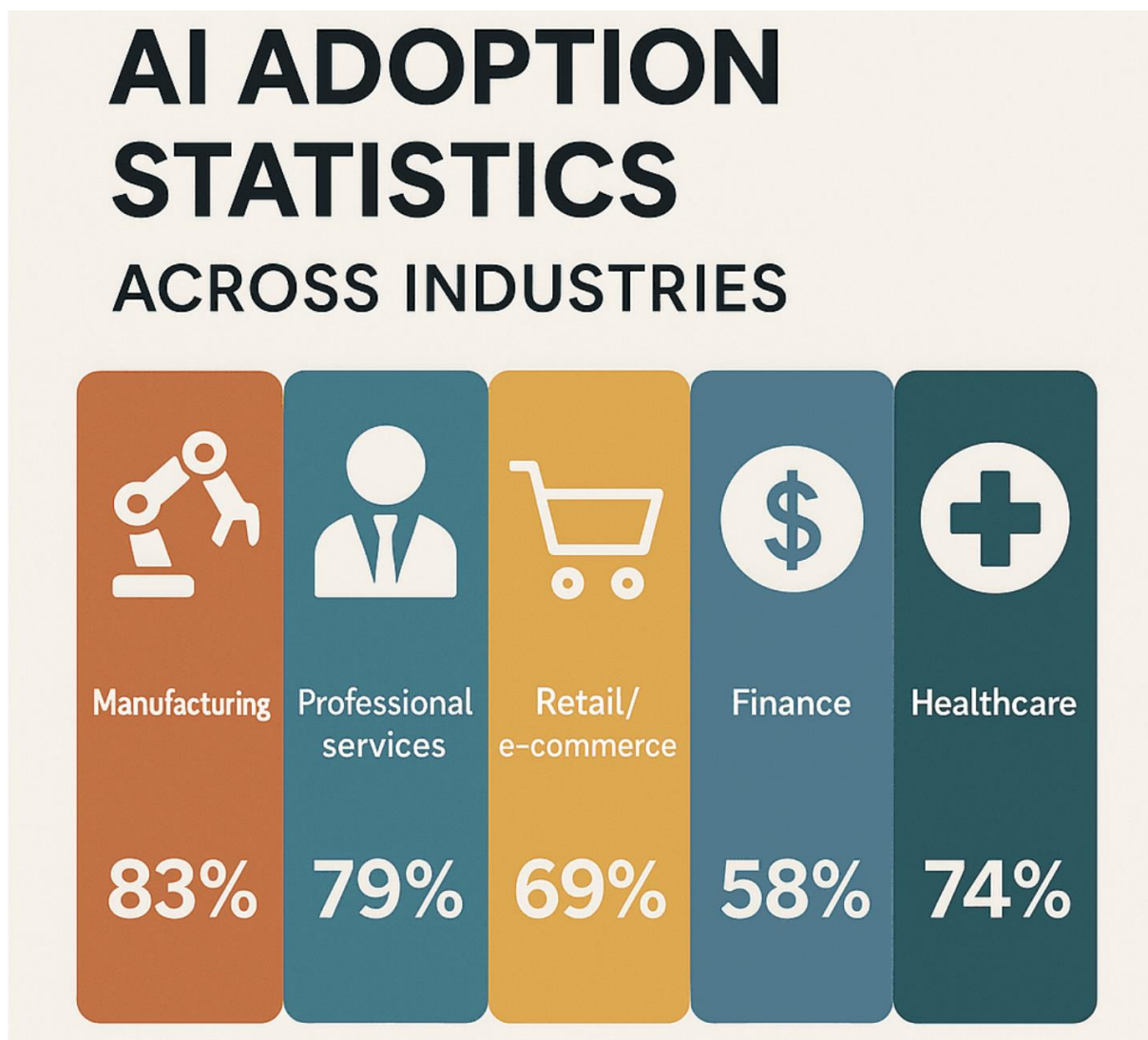


Figura 3: Adozione di intelligenza artificiale e automazione nel mondo del lavoro a livello internazionale

www.thunderbit.com

4. Investimenti e iniziative per la formazione digitale

Aumentano gli investimenti pubblici e privati per la formazione digitale, con contributi europei e PNRR, Fondimpresa e altri fondi supportano piccole e medie imprese verso l'innovazione.

Da: Il rapporto “Il Digitale in Italia” 2025: si cresce, ma a due velocità

È uscito “Il Digitale in Italia 2025”, il rapporto annuale redatto da *Anitec-Assinform*, l'associazione italiana per l'Information and Communication Technology, che racconta il mercato ICT italiano fornendo analisi dettagliate su tecnologie, trend, investimenti e politiche digitali, con dati autorevoli utilizzati da imprese, istituzioni e policy maker per orientare strategie e decisioni.

Giunto alla 56^a edizione, il report 2025 racconta un settore che continua a espandersi, ma evidenzia anche limiti strutturali da superare. Tra opportunità, rallentamenti e transizioni epocali, ecco come si configura oggi il digitale nel nostro Paese.

4.1. Un mercato in crescita, ma non per tutti

Nel 2024 il mercato digitale italiano ha raggiunto un valore di **81,6 miliardi di euro**, con una crescita del **+3,7%** rispetto al 2023, e si stima che arriverà a **93 miliardi entro il 2028**.

Il digitale incide sul PIL nominale per il **3,73%**, confermando una crescita più sostenuta rispetto al resto dell'economia italiana.

In particolare, le imprese — soprattutto quelle di maggiori dimensioni — hanno investito in **Cybersecurity, Cloud e formazione**, con un **71%** che adotta almeno una tecnologia digitale avanzata.

Tuttavia, il Digital Intensity Index rivela un **divario profondo tra PMI e grandi imprese: nel 2024 solo il 26% delle PMI** risulta ad alta digitalizzazione, **contro l'83% delle grandi aziende**.

Emerge come le **PMI**, che costituiscono l'ossatura produttiva del Paese, mostrino ancora un coinvolgimento troppo limitato nella trasformazione digitale. La distanza è marcata non solo nell'adozione delle tecnologie, ma anche nell'accesso a competenze digitali, investimenti strutturati e infrastrutture adeguate.

Le piccole e medie imprese, pur più attive negli investimenti in beni immateriali rispetto alle grandi (40% vs 34%), si concentrano principalmente su software e strumenti operativi, mentre ricerca e sviluppo restano in secondo piano. Anche l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale è molto contenuto: **solo il 6,9% delle PMI** con 10-249 addetti ne fa uso, e spesso con applicazioni limitate a strumenti generativi di linguaggio.

4.2. Le tecnologie più adottate nel 2024

Tra le tecnologie più adottate spiccano:

- le **piattaforme digitali** (59%),
- la **robotica** (47%) e
- **Internet of Things (IoT)** (44%).

A distanza, seguono:

- **Big Data/AI** (circa 25%),
- **Stampa 3D** (20%) e
- **Realtà aumentata/virtuale** (10%).

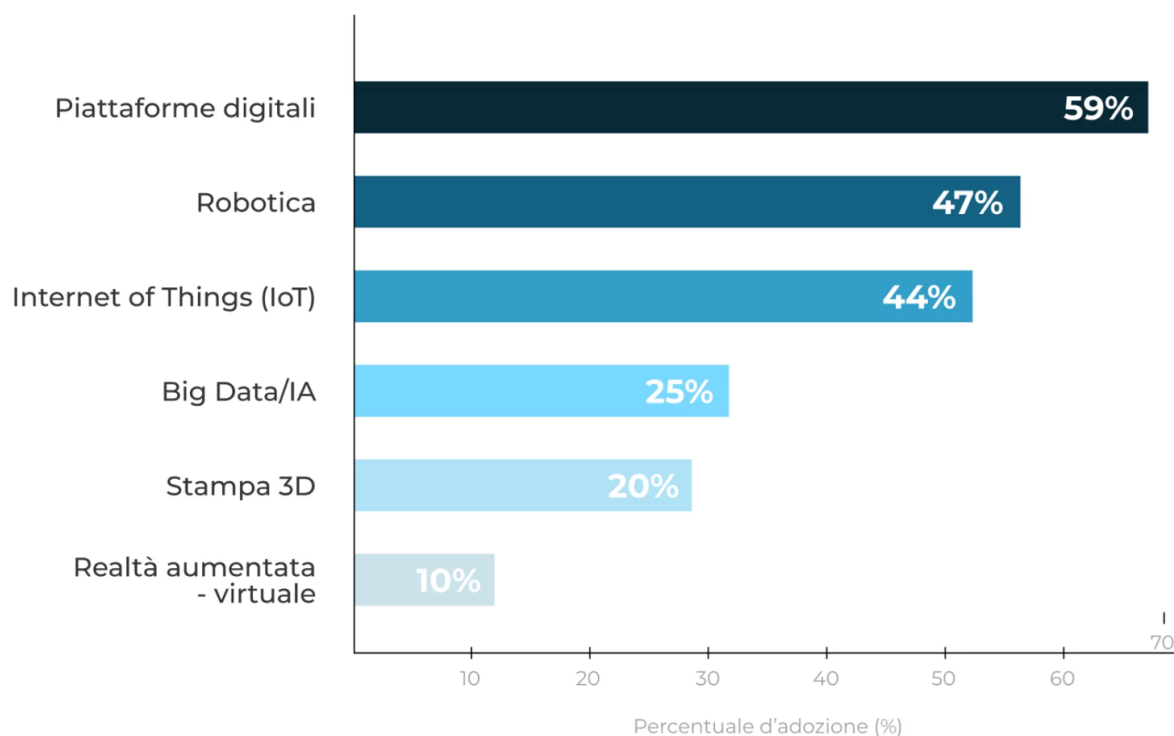


Figura 4 Le tecnologie più adottate nel 2024 dalle aziende in Italia
www.quinlive.it

L'Italia supera la media UE nell'utilizzo di piattaforme digitali, IoT e droni, ma resta indietro in tutte le altre tecnologie rispetto agli USA.

4.3. Intelligenza Artificiale: è solo l'inizio

Il segmento con la maggiore crescita è senza dubbio **l'Intelligenza Artificiale**, con un incremento del **+38,7% tra 2023 e 2024**, per un valore di oltre **900 milioni di euro**. Eppure, **solo l'8,2% delle imprese con almeno 10 addetti (PMI)** la utilizza.

Le applicazioni più comuni riguardano:

- Estrazione di conoscenza dai documenti (54,5%)
- Generazione di linguaggio scritto/parlato (45,3%)
- Riconoscimento vocale (39,9%)
- Analisi dati con machine learning (30%)

I principali ambiti aziendali di utilizzo sono: **marketing e vendite (35,7%)**, **processi amministrativi (28,2%)**, **R&D (24,6%)**. Minore impatto su **produzione, sicurezza ICT, finanza e logistica**.

A sottolineare il momento di svolta è anche Massimo Dal Checco, Presidente di Anitec-Assinform, che nel report dichiara: *“Il 2025 è l'anno in cui l'Intelligenza Artificiale sta diventando la protagonista assoluta della scena economica e sociale”*.

4.4. Il ruolo del PNRR

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** è uno dei pilastri per sostenere la trasformazione digitale del Paese. Con una dotazione complessiva di **194,4 miliardi di euro**, di cui oltre **40 miliardi dedicati direttamente o indirettamente alla digitalizzazione**, rappresenta una leva strategica per innovare processi, infrastrutture e servizi, sia nel pubblico che nel privato.

Tuttavia, i dati mostrano una realtà più complessa. Alla fine del 2024, la spesa effettivamente sostenuta rispetto ai fondi assegnati è pari al **35%**, con forti disomogeneità tra le diverse missioni:

- La **Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura** è quella più avanzata, con un livello di spesa pari al **46%**, trainata in particolare dalla **Componente 2**, che ha beneficiato degli incentivi legati a **Transizione 4.0**.
- Più critica la situazione nella **Componente 1**, dedicata alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, che registra un livello di attuazione del **23,3%**, sintomo delle difficoltà legate a burocrazia, governance frammentata e ritardi nelle rendicontazioni.
- Ancora più rallentata la **Missione 6 – Salute**, con appena il **15% della spesa sostenuta**, nonostante l'importanza strategica della sanità digitale e della telemedicina.

Tra i progetti più significativi, si segnala il processo di **migrazione al cloud** delle Pubbliche Amministrazioni: a settembre 2024, oltre 4.000 enti hanno avviato o completato il percorso, con l'obiettivo di raggiungere **10.000 PA locali migrate entro il 2025**. Sono stati attivati bandi specifici e voucher per accompagnare le PA nel passaggio al Polo Strategico Nazionale, ma permangono ostacoli operativi che ne rallentano l'efficacia.

Il PNRR ha un potenziale enorme anche per il sistema produttivo, in particolare attraverso strumenti di credito d'imposta e **voucher per la digitalizzazione delle PMI**, ma l'impatto è ancora limitato. Secondo il report, "l'attuazione del Piano progredisce con ritmi inferiori rispetto alle previsioni, tanto da aver reso necessarie, in alcuni casi, proroghe e revisioni degli obiettivi". Per le imprese, e in particolare per le PMI, questo si traduce in **un'opportunità non ancora pienamente colta**. La frammentazione degli strumenti, la complessità di accesso ai fondi e la mancanza di accompagnamento operativo rischiano di ridurre l'effetto leva del PNRR proprio dove servirebbe di più.

4.5. Le imprese e la sfida delle competenze

Dal 2021 al 2024, il **52,6% delle imprese italiane** ha investito in 1-4 ambiti digitali, mentre solo il **38%** prevede di farlo nel biennio successivo.

Le imprese più grandi mostrano maggiore intensità e continuità, e tra i principali ambiti futuri d'investimento si evidenziano:

- Sicurezza informatica (dal 47,2% al 53,8%)
- Formazione ICT (dal 25,9% al 44,3%)
- Cloud computing (dal 25,6% al 29,3%)

Tuttavia, la **mancaza di competenze specialistiche** rimane un ostacolo centrale, insieme ai costi energetici per i data center e alla frammentazione dell'offerta tecnologica.

4.6. Un digitale a due velocità

I dati suggeriscono una **digitalizzazione a macchia di leopardo**. L'Italia si muove, ma in modo disomogeneo: per settori, per territori, per dimensioni aziendali. Il rischio è quello di lasciare indietro intere fasce di imprese, cittadini e aree del Paese.

Il digitale — e in particolare l'IA — non è più solo leva di efficienza. È uno **strumento strategico** per affrontare le grandi transizioni: ecologica, sociale, demografica. Sanità, istruzione, pubblica amministrazione, gestione delle risorse: tutto passa attraverso una nuova cultura del dato, dell'automazione e della responsabilità.

Possiamo concludere, affermando che il digitale in Italia non è fermo. Cresce, evolve, traina, ma spesso lo fa senza un passo comune. Per il tessuto industriale italiano, e in particolare per le PMI, **colmare questo divario** non è solo una priorità: è una necessità per rimanere competitivi, resilienti e sostenibili in un contesto globale sempre più complesso.

5. Sintesi e raccomandazioni

Lo scenario attuale e futuro conferma che le competenze digitali avanzate, unite a una formazione continua e personalizzata, sono ormai il principale elemento distintivo per la competitività di imprese e lavoratori.

Solo investendo in aggiornamento costante, strumenti innovativi e tecnologie di ultima generazione si può stare al passo con la rapida evoluzione del mercato e cogliere al meglio le opportunità offerte dalla trasformazione digitale.

È fondamentale che i **percorsi formativi non si fermino alle capacità tecniche ma includano anche le soft skills e le competenze trasversali**: dalla flessibilità alla comunicazione digitale, dalla gestione del cambiamento al problem solving.

La capacità di adattarsi in modo proattivo ai cambiamenti tecnologici permette alle persone e alle organizzazioni di mantenere un elevato livello di resilienza e di valorizzare il proprio capitale umano.

Nella prospettiva di una crescita diffusa e sostenibile, giocano un ruolo chiave le **politiche pubbliche di sostegno mirate**, che favoriscono gli **investimenti nella formazione, incentivano l'innovazione e diffondono la cultura digitale**.

È dunque importante che istituzioni, imprese e enti di formazione collaborino per garantire accessibilità, inclusione e qualità dei percorsi, così da promuovere un ecosistema orientato a una crescita continua, equa e condivisa delle competenze digitali e trasversali.

Viareggio, li 31 Luglio 2025



LogicaStudio
FORMAZIONE S.R.L.
L'AMMINISTRATORE UNICO